

PERSONE

di Giuliana Gargiulo

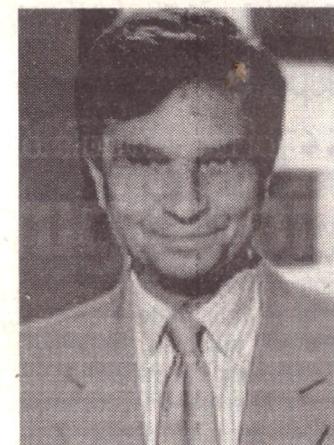
Giornalista e fotografo alla scoperta del mondo

Dopo anni di giornalismo nella carta stampata, la collaborazione con la Rai e molteplici esperienze girando il mondo in lungo e in largo, Angelo Angelastro (nella foto) ha appena pubblicato "Mondi miei", un bel libro di sue fotografie che include un commento di Gianni Berengo Gardin sul fotogiornalismo. Scatti fatti in giro per il mondo, spinto dalla curiosità e dalla voglia di conoscenza in occasione dei tanti servizi realizzati per la Rai. Riservato e serio, dopo un percorso di tutto rispetto che, alla laurea in Letteratura latino americana, ha sommato una serie di collaborazioni giornalistiche e infine la Rai, il giornalista fotografo ha realizzati più sogni e "allineando l'occhio, la mente e

il cuore" ha realizzato una vera e propria "storia visiva" nella quale combina "forte partecipazione e vigile attenzione". Dopo un inizio, che definisce "titubante", non si è più fermato. **Come, quando e perché la fotografia entrò nella sua vita?** «Mio padre usava una Ferrania per riprendere la nostra vita familiare. Anche io, dopo averla usata appesa al collo, sono andato avanti con reflex e altro... Una grande spinta l'ho avuta dalla rivista "Skema", che aveva un meraviglioso inserto di foto in bianco e nero. Nacque una curiosità per l'immagine che ho continuato a coltivare». **Attualmente come colloca la fotografia con il suo lavoro per la televisione?**

«Impossibile fare televisione senza un minimo di erudizione fotografica. Io poi, sono sempre stato impegnato dalla cultura dell'immagine. Anche nel mio lavoro per la televisione ho fatto sempre prima le foto e poi le riprese. Dopo anni da caporedattore oggi mi dedico agli approfondimenti di Tg1 Persone, una rubrica settimanale che, attraverso storie individuali, racconta i temi del nostro tempo». **Come ricorda i suoi inizi?** «Una fatica per dimostrare il mio valore. Sono un autodidatta che ha cominciato a fare giornalismo in una cittadina di provincia, convinto di poter cambiare il mondo dalle colonne dei giornali! Poi ho realizzato che era troppo complesso

il mondo. Coltivo grande ammirazione per Tiziano Terzani, il grande inviato di guerra». **Se l'ha vissuto qual è stato il momento della difficoltà?** «Non amo le cose ripetitive, né le eccessive certezze e il conformismo. Sono a disagio quando devo misurarmi con una certa dimensione liturgica del giornalismo». **Qual è stato il momento più interessante della professione?** «Gli anni delle grandi trasferte all'estero, in occasione di grandi momenti di cultura e spettacolo. A lungo ho fatto "il commesso viaggiatore" delle idee e della creatività». **Cosa ha fatto di recente?** «Ho appena concluso un lavoro ambientato nell'Africa colo-



niale italiana tra il 1935 e la fine della seconda guerra mondiale. Inoltre porterò a conclusione una storia che ruota intorno alla misteriosa fine di Caravaggio».

Un rimpianto ce l'ha?

«Non aver potuto raccontare un'Italia più giusta».

Se dovesse raccontarsi che mi direbbe? Com'è?

«Riservato e determinato. Paziente. Innamorato del bello».